

Chailly: "Milano dimentica che un direttore ha bisogno di tempo per studiare"

Da stasera alla Scala per un insolito concerto Cherubini-Verdi
"Per la sinfonica lavorerò sugli italiani, fuori dai sentieri battuti"

Intervista

ALBERTO MATTIOLI
MILANO

La Scala ritrova il suo direttore principale (e prossimamente musicale). Riccardo Chailly dirige stasera, sabato e domenica un concerto dal programma quantomeno inconsueto, sulla strana coppia Cherubini-Verdi: *Ou-*

verture da concerto e Sinfonia in re maggiore del primo, *Ballabili e Sinfonia dei Vespri siciliani* del secondo. Poi si rimetterà all'opera in maggio con un'attesa *Fanciulla del West* in versione originale, al netto dei «miglioramenti» inflitti da Toscanini a Puccini, e la prossima stagione con la *Madama Butterfly* di Sant'Ambrogio e *La gazza ladra*.

Chailly, perché Cherubini?

«Primo, perché è un genio. Secondo, perché è un genio non abbastanza conosciuto. Sono due brani scritti nel 1815 per la London Philharmonic Society di Londra, segno che era considerato non solo un operista ma anche un sinfonista di respiro europeo. Infatti quando ho det-

to a Salisburgo che avremmo portato questo programma, la risposta è stata: finalmente arriva un capolavoro».

Andrete in tournée?

«Sì, quest'estate a Gstaad e appunto al Festival di Salisburgo. In autunno, a Essen, Mosca e al Musikverein di Vienna».

Per la sinfonica alla Scala che progetti ha?

«Vorrei alternare sempre due programmi. Uno italiano, alla riscoperta del nostro repertorio sinfonico, anche uscendo dai sentieri battuti. Per esempio, adesso sto studiando la musica di Giovanni Salviucci, un grande compositore del Novecento di cui mi parlava sempre Carlo Maria Giulini. I programmi italiani si alterneranno a quelli, diciamo così, internazionali: sono in cantiere l'integrale sinfonica di Rachmaninov, autore sottostimato, uno monografico su Schumann, con il *Manfred*, il *Concerto per pianoforte* con Radu Lupu e la *Seconda sinfonia*. Poi uno su Brahms con il *Concerto per violino* che sarà eseguito da Anne-Sophie Mutter a Milano e da Leonidas Kavakos in tournée».

Per la Scala, lei ha lasciato in anticipo la Gewandhaus di Lipsia...

«A Milano si fa fatica a capirlo, ma ho bisogno di tempo anche per studiare. Quando assunsi la direzione a Lipsia, mi presi un anno sabbatico per ristudiare da capo gli autori "locali" come Bach o Mendelssohn. Credo che sia serio nei confronti degli artisti e del pubblico».

Però ha accettato la nomina al Festival di Lucerna. Debutterà questa estate con la Sinfonia dei Mille di Mahler...

«L'unica che Claudio Abbado non è riuscito a dirigere a Lucerna, perfetta per dedicargli il concerto. Io sono onorato e orgoglioso di rappresentare il dopo Claudio per la sua orchestra. Ero suo assistente e ora a Lucerna ne sono l'erede. Una ragione in più per lavorare su altri autori rispetto a quelli che lui a Lucerna ha prediletto, come Mahler e Bruckner».

Quali, allora?

«Dirigerò un programma Rossini-Stravinskij con l'*Edipo a Colono* e l'*Edipo Re*, la *Sagra della primavera* accoppiata alla *Prima* di Cajkovskij, un tutto Strauss con *Macbeth* e *Vita d'eroe*».

Delle ultime orchestre di Abbado, Lucerna va avanti alla grande, la Mozart a Bologna è morta

e cerca adesso di risorgere con il crowdfunding. La solita Italia?

«Io voglio essere ottimista. Dobbiamo essere guidati dallo stesso spirito entusiastico che Claudio ha sempre infuso alle orchestre. Che la Mozart abbia chiuso è certamente un pessimo segno, vuol dire che non è stata sostenuta. Spero e credo però che si apriranno nuovi spazi per far musica insieme. Per esempio, portando i musicisti della Scala a vivere con noi, a Lucerna, un'esperienza straordinaria che arricchisce tutti. Compreso il pubblico».

Ho accettato la nomina a Lucerna in nome di Abbado: ero il suo assistente, ora ne sono l'erede. Debutto con l'unica sinfonia di Mahler che non è riuscito a fare

La Mozart chiude ed è un pessimo segno, ma voglio continuare a essere ottimista e a farmi guidare dallo stesso spirito entusiastico che Claudio ha infuso alle sue orchestre

Riccardo Chailly



Riccardo Chailly sul podio: è il direttore principale della Scala da gennaio 2015, da novembre 2015 anche della Filarmonica



Peso: 44%